



università  
delle tre età  
alessandria

# Lettere!

## ALESSANDRIA



periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria  
anno 10 - numero 5 - settembre / ottobre 2019 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



Intervista a  
Lucio Laugelli



Letteratura e  
cucina



L'angolo dei grigi  
Cristiano Scazzola



Le banche dei semi

# I docenti di letteratura si presentano



Fin da quando ero bambina, l'inizio dell'anno, il mio capodanno personale, lo festeggiavo a settembre e non perché in quel mese ricominciavano le scuole.

Sono "vecchia", appartengo a quella generazione che attendeva la riapertura dei cancelli scolastici il primo ottobre, ordinatamente davanti al massiccio cancello di legno, bambine da un lato maschietti dall'altra, anche se sono stata una alunna fortunata perché in quarta e quinta elementare ho frequentato una classe mista, una opportunità all'avanguardia per quei tempi.

Eppure settembre era il mio mese spartiacque, quello capace di separare, congedandole, le sensazioni.

Avete presente quella che si impadronisce di noi alla fine del lungo inverno e che ci spinge ad aspettare con impazienza l'estate, le vacanze, il vociare in strada della gente, le stanze inondate di luce, le giornate senza fine? E quella tenue malinconia che ci coglie quando il sole si fa meno intenso, quando avere "qualcosa sulle spalle" è piacevole e al tempo stesso ci ricorda che l'autunno è ormai alle porte e arriva... il periodo dell'anno che amo? Quello in cui riprendono i lavori, che un tempo significava: vado in cartoleria faccio scorta di quaderni e matite colorate, ritiro il nuovo libro di lettura e il sussidiario (che finivo di leggere prima che iniziassero le lezioni), e che oggi significa: abbozzare nuovi progetti, creare aspettative che danno energia. Ebbene io questa emozione, quello sguardo, quell'espressione di chi è pronto e felice di ricominciare, lo ritrovo tutti gli anni quando la redazione riapre i battenti e ci ritroviamo a parlare dei mesi lasciati alle spalle e di quelli che abbiamo davanti tra problemi e conflitti, successi e preoccupazioni. Quest'anno poi il primo incontro è stato più piacevole che mai perché siamo cresciuti: nuovi ingressi, nuove idee, nuovi confronti. Come dire? Piccoli redattori crescono! In numero, in professionalità, in creatività. E come sempre le prime domande che aleggiavano attorno al tavolo sono: cosa possiamo scrivere per soddisfare le necessità dei Soci? Le proposte sono sempre tante e compiere scelte non è mai facile. Di solito, in queste poche righe che precedono gli articoli, anticipo quello che troverete, ma questa volta preferisco lasciarli avvolti nel mistero. Speriamo che le nostre decisioni incontrino la vostra approvazione. Io, con i miei redattori, vi auguro un buon inizio di Anno Accademico e una buona lettura.

Mariangela Ciceri  
direttore Unire!Alessandria

La fotografia della copertina è stata scattata da Luciano Lazzarin



università  
delle tre età  
alessandria

Via Teresa Castellani, 3  
15121 Alessandria  
tel. 0131.235500  
www.unirealessandria.it  
e-mail unire.al@tiscali.it  
app Unire su Play Store e App Store

anno 10 - numero 5  
settembre / ottobre 2019

## SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 3 Speciale DLF
- 4 Intervista a Lucio Laugelli di Enzo Nani
- 6 Unire letteratura: i docenti si presentano  
a cura del prof. Gian Luigi Ferraris
- 7 Speciale laboratori: Psicologia di Annamaria Ponzano
- 8 L'invenzione della xerografia di Pietro Pertica
- 9 Relax per nonni e nipoti
- 10 Cronaca: il caso Montesi di Romano Bocchio
- 11 Le famiglie alessandrine di Gilda Pastore
- 12 Il monumento a Rattazzi di Orazio Messina
- 13 Botanica: Le banche dei semi di Romano Bocchio
- 14 Letteraturae cucina: il timballo del Gattopardo  
di Annamaria Ponzano
- 15 L'angolo dei Grigi: Cristiano Scazzola di Enzo Nani
- 16 La parola agli esperti: Letteratura a cura delle proff. Maria  
Clotilde Bruno Ferraris e Sylvia Martinotti
- 17 La parola agli esperti: Psicologia e Medicina a cura delle  
dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone
- 18 La parola agli esperti: Ginecologia e Osteopatia a cura dei  
dott. Giovanni Gomba e Marco Gotta
- 19 Vita in Unire

### Unire! ALESSANDRIA

**Direttore:** Mariangela Ciceri  
**Redazione:** Manuela Boaretto, Orazio Messina, Milva Gallo, Gilda Pastore, Maria Luigia Molla, Italia Granato Robotti, Maria Teresa Brameri, Romano Bocchio, Enzo Nani, Edoardo Vottero Fin, Pietro Pertica, Annamaria Ponzano

**Hanno collaborato:**  
**Fotografie** Luciano Lazzarin, autori vari  
Dott.ssa Susanna Balossino  
Dott.ssa Silvia Scarrone  
Prof.ssa Sylvia Martinotti  
Prof.ssa Maria Clotilde Bruno Ferraris  
Prof. Gian Luigi Ferraris  
Dott. Giovanni Gomba  
Dott. Marco Gotta

**Progetto grafico e impaginazione:** Mariateresa Allocco  
**Stampa:** www.pressup.it

## Astronomia

### La conquista della luna da Verne all'Apollo 11

Venerdì 25 ottobre

relatore prof. Luigi Torlai

Chi lo avrebbe immaginato che alcuni dei contenuti dei testi di Verne un giorno sarebbero divenuti realtà? Per alcuni almeno, perché dietro alla conquista della luna ci sono ancora molte persone dubbiose. *Dalla terra alla luna* venne scritto da Jules Verne tra il 1865 e il 1870. Venne catalogato tra i romanzi di genere avventuroso e fantastico, categoria nella quale è tutt'oggi inserito sebbene ciò che l'autore, di origini francese, considerato uno dei padri della moderna fantascienza, ha scritto, di science fiction non abbia più nulla. Il 20 luglio 1969 Neil Armstrong, sei ore dopo l'allunaggio, è il primo uomo ad appoggiare il piede sul suolo lunare. L'astronauta a cui viene affidato il compito è ex pilota di jet per la marina militare americana con una laurea in ingegneria aeronautica,



è accompagnato nella missione da Michael Collins e Buzz Aldrin. Tra apprensioni, speranze e contestazioni, furono in molte le persone che seguirono l'evento trasmesso in televisione. Una missione che preoccupava anche il presidente Richard Nixon il quale si fece scrivere una orazione: La luna e il destino, da leggere nel caso la missione non fosse andata come previsto.

## Capolavori nei secoli

### Camminando tra le poesie di Alda Merini

Venerdì 8 novembre

relatore prof.ssa Barbara Viscardi

Nata a Milano nel 1931, secondogenita di tre figli, nasce in un contesto familiare scandito da vicende che probabilmente influiscono su quella diverranno le ombre della sua mente. Nel 1947, dopo un primo ricovero a Villa Turro, un istituto privato fondato nel 1772 e noto nella Milano dell'epoca come Sanavretta, le viene diagnosticato un disturbo bipolare che tenta di guarire attraverso percorsi psicanalitici con Fornari e Musatti. Nei suoi scritti Alda consegna sentimenti, emozioni, descrizioni di una delle fasi caratteristiche del disturbo da cui è affetta: la fase depressiva. La sua anedonia, il suo non riuscire a trattenere le lacrime, divengono strumento di comunicazione, condivisione e denuncia verso chi non comprende la malattia mentale. Appoggerà Battaglia nella sua rivoluzione contro la psichiatria e gli dedicherà una poesia:

*Il vento, la bora, le navi che vanno via  
il sogno di questa notte  
e tu eterno soccorritore  
che da dietro le piante onnivore  
guardavi in età giovanile  
i nostri baci assurdi  
alle vecchie cortecce della vita (...)*



## Storia dell'arte

### Gli Impressionisti italiani: Giuseppe de Nittis da Barletta

Giovedì 14 novembre

relatore prof. Pier Gianni Bertolotto

Nato in Puglia, a Barletta, il 25 febbraio del 1846, Giuseppe de Nittis è figlio di proprietari terrieri. Rimasto orfano in giovane età, viene cresciuto dai nonni che non ostacolano la sua passione per disegno e gli permettono di prendere, fin da piccolo, lezioni da Gianbattista Calo che verrà spesso ricordato come maestro del de Nittis. La passione per la pittura porta il giovane a Napoli, dove si iscrive all'Istituto di Belle Arti. Le regole della scuola, gli schemi entro cui si sente costretto a esprimere la sua creatività, lo pongono spesso in situazioni di conflitto; inoltre la famiglia, che aveva approvato il suo talento, non è più così disponibile ad appoggiare le scelte di Giuseppe. Dopo il successo conseguito nel 1867 per le opere esposte all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, de Nittis si trasferisce a Parigi ma tornerà spesso in Italia. Nel 1874 partecipa alla prima mostra degli Impressionisti con l'opera "Che freddo!" Morirà nel 1884 a Saint-Germain-en-Laye in un momento di massimo successo. "Se mio figlio un giorno mi dovesse domandare dove trovare la felicità" disse "gli risponderei: nella pittura".



# Un giovane regista con un grande futuro

Intervista a  
Lucio Laugelli

di Enzo Nani

Che Alessandria non sia la città più bella del mondo ci può stare; che non si faccia nulla, non è del tutto vero; che non ci siano Alessandrini che le diano prestigio è assolutamente falso.

Non nego che anch'io, prima di dedicarmi, per hobby, alla stesura di articoli per questo giornale non conoscevo, ad esempio, un personaggio come Lucio Laugelli, regista, pubblicitario, scrittore nato in città nel 1987, dove ha frequentato il liceo classico "Plana" prima di laurearsi alla Dams di Bologna (disciplina delle arti della musica e dello spettacolo) per poi specializzarsi alla Iulm di Milano (Università comunicazione e lingue). Appena venuto in possesso del suo recapito telefonico, mi sono messo in comunicazione con lui. Gentilmente si è offerto di dedicarmi un po' del suo tempo, ed eccoci qui a discorrere piacevolmente del Laugelli pubblico e di quello privato, non tralasciando di evidenziare quali siano stati e siano tuttora i rapporti con la sua città natale.

**Cominciamo dai primi vent'anni della tua vita, per intenderci quelli trascorsi in Alessandria, prima di allargare i tuoi orizzonti, frequentando Bologna e poi Milano. Come ti relazionavi con i compagni, gli insegnanti e la città? Ti sentivi a tuo agio o quest'ambito provinciale ti andava già stretto?**

Il rapporto che ho avuto e, che tuttora ho con la mia città, lo potrei definire equilibrato. Mi spiego meglio: non sono uno di quelli che la denigrano, ma neppure la esalto. Vi ho trascorso un'infanzia serena ed un'adolescenza divertente, pur desiderando conoscere mondi diversi dove fare nuove esperienze. Le persone che ho frequentato a Bologna mi hanno fatto subito entrare in sintonia con la

nuova realtà, non facendomi pesare il provincialismo di cui sicuramente ero intriso.

**Quando hai avuto chiaro ciò che volevi dalla vita? Quale sarebbe stata la seconda opzione, ammesso che ci fosse?**

Fin da piccolo i miei genitori mi hanno messo in mano una telecamera. Mio padre, inoltre, mi portava spesso al cinema ad assistere a spettacoli che andavano oltre ai soliti film per bambini. Quindi posso tranquillamente affermare che nelle mie scelte professionali hanno avuto un peso notevole. Non finirò mai di ringraziarli per avermi detto chiaramente, quando ho manifestato l'idea di iscrivermi a Giurisprudenza: "Lascia perdere non fa per te." Inizialmente, forse come tutti, ho pensato ai grandi film, ma poi sono sceso con i piedi per terra, trovando il mio spazio nella professione di "Video maker", compromesso tra il lavoro artistico e quello commerciale che mi permette di mantenermi e di avere anche soddisfazioni personali. Non ho mai avuto un piano di riserva. Fortunatamente le cose, almeno fino ad ora sono andate e continuano ad andare bene, per cui non ho

la più pallida idea di cosa avrei potuto fare di diverso.

**Come sono stati gli anni di Bologna e quelli di Milano? Cosa ricordi con particolare piacere e cosa invece ti è pesato maggiormente?**

I tre anni trascorsi a Bologna sono stati i più belli. Sarà stato perché la città ha una dimensione tale che le permette di avere i vantaggi della grande città, evitando i problemi che inevitabilmente le metropoli portano con sé. O forse perché vi ho trovato amici veri o più semplicemente perché mentre Milano la frequento tuttora, Bologna è rimasta un gradevole, nostalgico ricordo.

**Brevemente vuoi riassumerci le cose che hai realizzato e quelle che hai in programma per il futuro?**

Dopo quasi due anni, grazie ad un lavoro capillare, fatto di mille telefonate e contatti personali, posso dire di avere un discreto portafoglio clienti che è mia intenzione arricchire, cercando di inserire marchi sempre più importanti. Il miglior modo di incrementarli è il vecchio e mai obsoleto passa parola,

chiave che ti apre qualsiasi porta. Tutto ciò richiede un lavoro continuo che mi lascia poco tempo libero. I weekend, luglio e agosto li dedico al lavoro artistico, ma lo faccio senza recriminare perché questa è la vita che mi sono scelto e che voglio. I miei lavori commerciali sono in distribuzione festivaliera: quelli artistici prevedono un documentario ed un film breve.

**Che cosa tratta "Paper Street", la rivista online da te fondata di cui sei coordinatore, e l'omonima associazione culturale?**

La rivista, che va avanti ormai da dodici anni, promuove eventi culturali come "Alessandria film festival". La cosa che mi gratifica maggiormente è il vedere come il mio lavoro piano, piano sia passato nelle mani di ragazzi giovani capaci e volenterosi senza risentirne. A loro faccio da supervisore e direttore responsabile con grande piacere.

**Operi in diversi campi: regia scrittura, pubblicità. Come riesci a conciliare le cose? Le tue conoscenze in ambiti, se vogliamo assai diversi, si mescolano o viaggiano su binari ben distinti?**

Premetto che alla scrittura non mi sono più dedicato da tempo e che per ora non ho niente in programma, essendo assorbito dalla professione di video maker e di regista. Per rispondere alla domanda non avrei dubbi nell'affermare che, anche grazie a miei collaboratori, che sono quasi sempre gli stessi, sia che affronti un discorso artistico piuttosto che uno commerciale, le contaminazioni tra un genere e l'altro, sono inevitabili. Cerco comunque, di restare fedele alla mia idea di comunicazione che deve essere chiara e rendere interessante qualsiasi cosa.

**Parliamo ora dell'uomo. Anche se sei molto giovane, puoi vantare molteplici esperienze in ambito professionale. Cosa è rimasto di quel giovane che frequentava il liceo "Plana" e cosa invece è cambiato?**

Definire quel giovane non è facile. Se vogliamo provarci con una parola, potremmo dire: "Inaffidabile". Pur essendo sempre rimasto promosso, studiavo abbastanza poco, dando poche certezze e tanti interrogativi. Quello che non mi mancava era l'entusiasmo, che continuo ad avere con l'aggiunta di quella responsabilità che prima mi mancava.

**Quando ti guardi allo specchio cosa vedi?**

Un uomo di trentadue anni che troppo spesso non si accontenta di quello che ha. Appena raggiunge un obiettivo, ne fissa subito un altro. Questo continuo alzare l'asticella ha dei pro, ma anche dei contro. Mi stimola a migliorarmi, ma non mi permette di godere appieno dei risultati ottenuti.

**Cosa si prova ad avere visibilità? Mi spiego, come ci si sente sapendo che ci sono persone che vedono le tue opere cinematografiche?**

All'inizio una certa ansia. "Oddio, quello che ho fatto piacerà?" Credo che succeda un po' a tutti. Quando arrivano le prime conferme, si comincia a prendere coscienza: "Ma allora, quello che ho fatto non è proprio male." L'approvazione del pubblico è nutrimento di chi opera in questo campo, dandogli certezze e motivazione per continuare.

**I tuoi hobbies di ragazzo poco più che trentenne quali sono?**

Nel rispondere non vorrei essere frainteso. Non voglio apparire presuntuoso dicendo che quello che faccio per vivere in larga par-

te compensa anche la parte divertimento. Quello che ho scelto, per mia fortuna, non è solo lavoro, ma anche passione. In un'epoca tanto difficile da vivere, mi ritengo una persona fortunata.

**Per finire, nel cassetto dei sogni di Lucio Laugelli cosa si nasconde?**

Non ho dubbi, anche se difficile realizzazione, mi piacerebbe poter abbandonare i video commerciali per dedicarmi unicamente a quelli artistici. Ma non è di sogni che stavamo parlando? Allora vale tutto!

Qui termina la mia intervista. Ci salutiamo calorosamente. Forse non saremo diventati amici, ma sicuramente buoni conoscenti. Io non sono più giovane, ma mi fa piacere trovare dei ragazzi, mi scuserà se lo chiamo ragazzo, entusiasti della vita, con voglia di fare, con gli angoli della bocca sempre rivolti all'in su.

È passato oltre un mese dal giorno dell'intervista a Lucio. Mi accingo a rileggerla per controllare che tutto fili. Prima voglio cercare sul "Il Piccolo" un film da vedere questa sera, quando l'occhio mi cade su un articolo intitolato: "Film di Lucio Laugelli in tutte le sale d'Italia" negli Uci Cinemas. Film breve di dieci minuti il 4 settembre alle ore ventuno.

Non so se quando ci siamo incontrati già lo sapeva, ma non penso. Mi piace credere di avergli portato fortuna e che questo non sia che l'inizio di una vita piena di soddisfazioni.



# I docenti di letteratura si presentano

pagina a cura del prof. Gian Luigi Ferraris

Con questo numero iniziamo una rubrica che vuole fornire ai lettori, ai frequentatori dei corsi di Letteratura Italiana (Letteratura

e Cinema, Racconti italiani dell'Ottocento e del Novecento) e ai nuovi iscritti qualche informazione supplementare sui profili pro-

fessionali dei docenti che da vari anni collaborano con successo e seguito allo svolgimento dei vari corsi.



**GRAZIELLA BASSI** si è laureata in Lettere moderne all'Università di Pavia. Vincitrice di concorsi, è docente ordinaria di Italiano e Latino presso il Liceo scientifico Alberti di Valenza. I suoi interessi spaziano dalla letteratura medievale a quella moderna e contemporanea. Ha pubblicato *L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento: l'esempio delle Canossiane a Pavia* («Quaderno di Storia contemporanea», n. 15/1994, ISRAL, Alessandria); *Ser Ciappelletto - Manfredi di Svevia: due anime allo specchio* («Critica Letteraria», Anno XLIV - Napoli, Loffredo Iniziative Editoriali); *La bellezza nella morte: un percorso intertestuale da Dante a Manzoni* (www.griselda-online.it); *Mansuete donne: Griselda - Piccarda: «E 'n la sua volontade è nostra pace»* («Critica Letteraria», Anno XLV - Napoli, Loffredo Iniziative Editoriali). In attesa di pubblicazione (su «Critica Letteraria») un articolo su Filippo Argenti. All'Unitre di Alessandria ha tenuto lezioni di Italianistica negli a.a. 2016-17 (*Ser Ciappelletto - Manfredi di Svevia: due anime allo specchio*); 2017-18 (*Amelia Rosselli. Tra scrittura del trauma e inclinazione all'altro*); 2018-19 (*Camillo Boito, Senso*). Nell'a.a. 2019-20 tiene una lezione su Gabriele D'Annunzio / Luchino Visconti, *L'innocente*.



**MARIA ANGELA BRAGGIO** si è laureata nel 1993 in Lettere classiche presso l'Università di Genova con una tesi di filologia latina, conseguendo poi il perfezionamento in Didattica delle lingue e letterature classiche e la specializzazione presso la S.I.S. di Torino. Vincitrice di concorsi a cattedre per i licei, è ordinaria di Italiano e Latino presso il Liceo scientifico Galilei di Alessandria. Collaboratrice di case editrici come consulente e per la elaborazione di libri, ha curato tra l'altro la pubblicazione dei volumi di E. Margadonna, *Dio semina gli uomini* (1995) e di E. Scarfoglio, *Il processo di Frine* (1996). Membro del Consiglio direttivo della Società Alessandrina di Italianistica, collabora dal 2012 come docente nei corsi di Italianistica con l'Unitre di Alessandria, per la quale ha tenuto le seguenti lezioni: *Clemente Rebora, Dall'intensa nuvolaglia - O poesia, nel lucido verso* (a.a. 2012-13); *Il dialetto genovese attraverso la poesia di Edoardo Firpo* (a.a. 2014-15); *La poesia di Franco Loi* (a.a. 2015-16); *Caratteri della narrativa del Furioso* (a.a. 2016-17); *Amalia Guglielminetti* (a.a. 2017-18); *Edoardo Scarfoglio, Il processo di Frine* (a.a. 2018-19). Per l'a.a. in corso tiene due lezioni: sul romanzo di Igino Ugo Tarchetti, *Fosca* e sul romanzo di Alberto Moravia, *Gli indifferenti*.



**PAOLA GIORDANO** si è laureata in Lettere classiche presso l'Università di Torino, ha poi conseguito il perfezionamento in Didattica presso l'Università La Sapienza di Roma, in Comunicazione educativa e didattica presso l'Università di Padova e in Didattica dell'antico presso l'Università di Ferrara. Ha pubblicato il saggio *La deissi personale nella comunicazione drammatica: analisi del Miles Gloriosus di Plauto* (Il Mulino, Bologna). Ha partecipato come autrice e curatrice all'edizione del vocabolario di Lingua Latina Volat (Milano, Hoepli, 2017). Vincitrice di concorsi a cattedre, è attualmente ordinaria di Italiano e Latino presso il Liceo scientifico Galilei di Alessandria. Ha partecipato a numerosi corsi di aggiornamento su argomenti di Italianistica e di Didattica dell'Italiano organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Provveditorato agli studi, da Istituti specializzati e Università. Membro della Società Alessandrina di Italianistica, per l'Unitre di Alessandria ha tenuto lezioni di Italiano su *Delio Tessa* (2016); *La follia di Orlando. Astolfo nella luna* (2016); *Cesare Pavese: La Langa e Congedato* (2017). Per l'a.a. 2019-20 nell'ambito del corso di Letteratura e Cinema tiene una lezione su *Alessandro Baricco: Novecento / Giuseppe Tornatore: La leggenda del pianista sull'oceano*.

# Psicologia

di Annamaria Ponzano

Tra i laboratori storici che l'Unitre propone ai suoi soci c'è quello della dottoressa Susanna Balossino, psicologa clinica e di comunità, specializzata in Psicogeriatrics. Gli argomenti che tratterà quest'anno sono: *Mi merito il meglio. Corso intensivo sull'autostima e assertività* e *Mi piego ma non mi spezzo: corso intensivo di resilienza psicologica*. Ma come si progetta, si propone e si organizza un laboratorio capace di affrontare tematiche tanto interessanti? Lo chiediamo alla docente.

**Come è nato il suo incontro con Unitre e cosa l'ha spinto ad appassionarsi all'iniziativa?**

È nato sul pianerottolo, dove ho conosciuto i signori Allocco; l'allora Presidente mi propose di collaborare con argomenti vicini alla quotidianità di ciascuno, con approccio colloquiale ma senza toglierne la scientificità. L'iniziativa avrebbe potuto offrire una dimensione di socialità, creare relazioni e momenti di scambio tra le persone. Una collaborazione migliorata col tempo. Da un primo laboratorio nel 2004 a due, poi, vista l'affluenza, a quattro, poi la collaborazione col giornale. L'approccio degli studenti è cambiato con l'interesse progressivo su alcune tematiche fino alla proposta di argomenti scelti da loro stessi; è diventato uno scambio reciproco, con gruppi anche esclusivi e la creazione di un rapporto gratificante.

**Come sceglie gli argomenti trattati e quanto influisce il lavoro di psicogeriatrics?**

Propongo argomenti sull'evoluzione dell'immagine di noi stessi nel tempo e su come possiamo riconsolidare l'equilibrio usando la resilienza, entrambi strumenti per il benessere psicologico nell'età adulta e oltre. I titoli richiamano affermazioni che sento spesso, frasi che ciascuno dice a sé stesso, tipo "ormai", una parola tossica per la nostra psiche, da spettatore e non da protagonista. Le mie lezioni trattano argomenti complessi, ascolto i quesiti personali cercando di dare una risposta che non tolga tempo agli altri e al corso. Ma c'è molto bisogno di ascolto, desiderio di narrazione. Tutti hanno il diritto di dire la loro ma in una maniera coerente e limitata all'argomento che si sta trattando, altrimenti non si riesce ad arrivare a quella sintesi che è necessaria a recepire e fare propri i concetti esposti.

**Immagino che la sua professione richieda anche momenti di formazione e aggiornamento?**

Studio e leggo tantissimo, mi confronto con colleghi, non sarebbe possibile fare la mia professione altrimenti; è peraltro di legge la formazione chiamata Educazione Continua in Medicina con corsi

e punteggi dedicati.

**I suoi corsi sono frequentati perlopiù da donne, secondo lei per quale ragione?**

È una cosa che patisco un po'. Se è vero che le femmine sono più propense ad investire su una crescita personale i maschi sono più restii a mettersi in discussione, hanno molti filtri e fanno resistenza a lavorare su sé stessi; ho avuto peraltro allievi di sesso maschile che hanno lavorato molto bene.

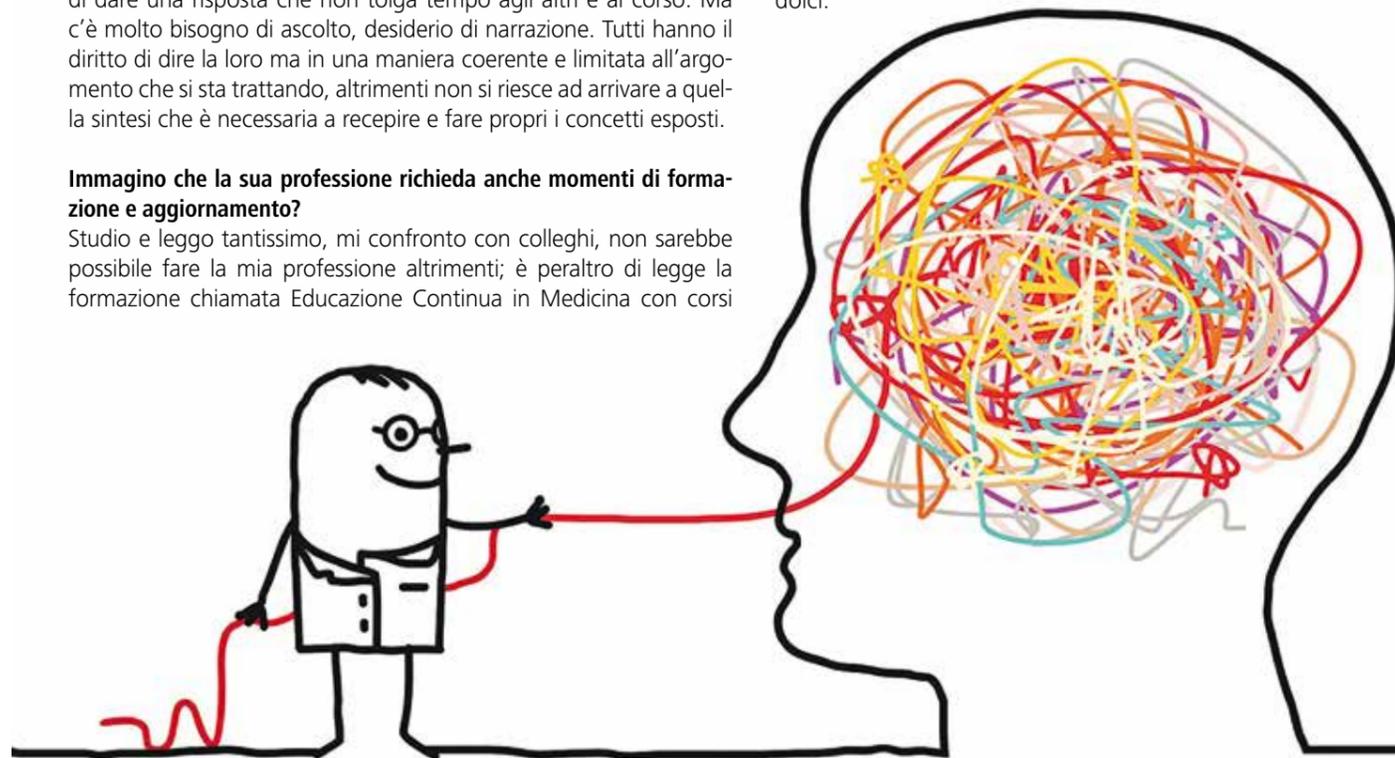
**Lei è seguita da un numero sempre crescente di persone, alcune di queste da molti anni e formano un gruppo coeso, crede che ciò sia dovuto agli argomenti trattati, alla sua amabilità, oppure al caffè con dolci, successivo agli incontri?**

Il caffè non lo escluderei, trovarsi dopo la lezione fa, c'è un gruppo che continua la tradizione persino d'estate.

**Come vorrebbe che fosse il laboratorio in futuro?**

Interattivo, multimediale, ad esempio, training autogeno e psicologia della risata sono argomenti che avrebbero avuto bisogno di un risvolto pratico. Sogno anche una sinergia con interattività didattica aperta non solo sul territorio.

La gradevolezza della conversazione con la dottoressa Balossino e l'interesse che, come persona e come docente suscita, hanno fatto volare il tempo che mi ha dedicato, quindi, come da tradizione, siamo tutti invitati ai suoi corsi, e, come da tradizione, caffè con dolci.



# Xerografia

di Pietro Pertica



Negli anni '30 un fisico americano, Chester Carlson, sfruttando le proprietà fotoelettriche del selenio e la sensibilità ai campi elettrostatici di certe polveri fini, elaborò la xerografia, un metodo per produrre copie di documenti, su carta comune. Il termine greco 'xeros', che significa secco e spesso è riferito allo scrivere sulla sabbia, descrive bene la xerografia, un processo a secco in cui l'immagine viene formata da granelli di polvere nera.

I punti di forza del sistema sono l'uso di carta comune ed il procedimento a secco facilmente automatizzabile. Fino ad allora, per la riproduzione dei documenti si usavano costose tecniche fotografiche, il processo era complesso: si usava una macchina fotografica particolare per produrre il negativo che, poi, andava sviluppato e fissato con bagni in soluzioni chimiche liquide ed infine stampato su carta fotografica. Il nuovo sistema automatizzato, era veloce e a basso costo.

Chester Carlson cercò inutilmente finanziamenti in America. Una azienda cinematografica inglese, alla ricerca di soluzioni tecniche in campo fotografico, la Rank Organisation, trovò apprezzabile quell'idea ai margini dei loro interessi. Nel '56 la Haloid Photographic, piccola azienda americana specializzata in sistemi fotografici per usi particolari, entrò in società con la Rank Organisation formando la Rank Xerox. Con il monopolio creato con una accorta gestione dei brevetti sulla xerografia, in pochi anni, divenne un colosso mondiale dell'automazione d'ufficio, secondo solo a IBM. La fotocopia, facile da produrre, pronta in pochi secondi, a costi contenuti, ebbe una rapida diffusione rivoluzionando il lavoro degli uffici di tutto il mondo. Oggi, la xerocopia è diventata una realtà così comune tanto da essere usata, spesso, con troppa leggerezza: lo spreco è all'ordine del giorno. La stampa di una normale fotocopia richiede carta comune, ma di buona qualità, ricca di fibra di cellulosa. Tonnellate di legno vengono sacrificate per le fotocopie o per la stampa con stampanti

laser basate sulla xerografia. L'uso della carta contribuisce al dissesto climatico in modo importante. La crisi mondiale della produzione della cellulosa degli anni '80 indusse i fabbricanti a cercare sistemi e additivi differenti per ridurre l'uso della materia prima. Ora vengono prodotte carte con fibre minerali in aggiunta alla cellulosa; in un certo periodo fu introdotto il caolino, una terra bianca parente del gesso, le cui fibre si rivelarono pericolose per la salute quanto l'amianto. Fu rapidamente vietato prima in Europa e poi nel resto del mondo. Quindi, da domani, pensateci bene prima di fare o di chiedere una fotocopia o una stampa da computer. Quel foglio di carta vi serve davvero o presto finirà nel dimenticatoio o nel cestino della carta straccia?

**Alturist**  
agenzia viaggi e turismo



Tutte le biglietterie  
aerea - aerea low cost - marittima - trenitalia  
Viaggi individuali da catalogo con i migliori tour operator  
Viaggi di nozze - liste nozze  
Segui la programmazione annuale gite di gruppo  
di uno o più giorni con nostro accompagnatore  
sul nostro sito  
[www.alturist.it](http://www.alturist.it)

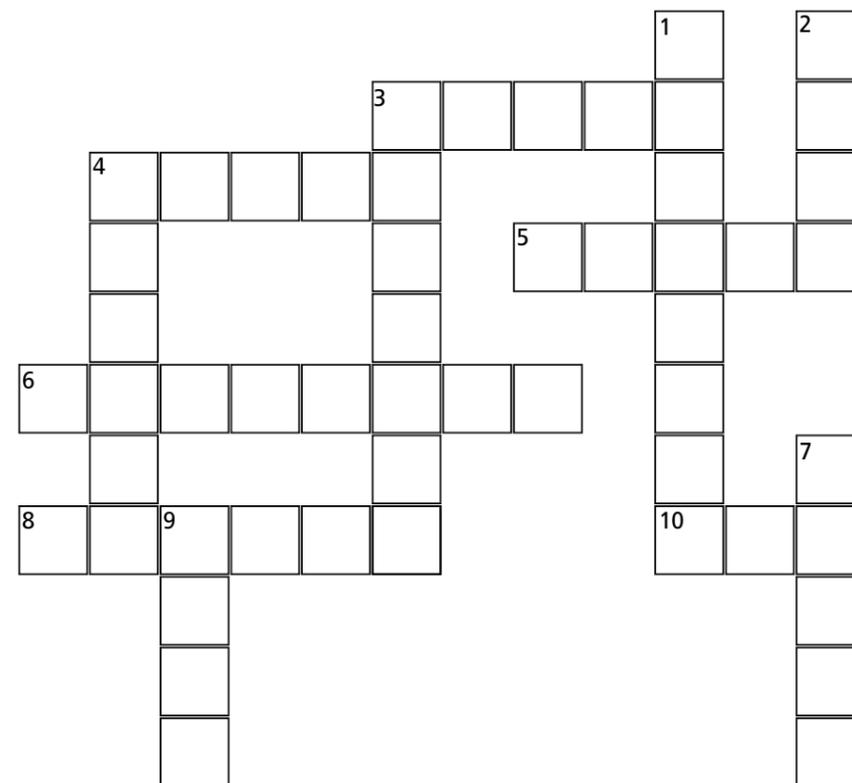
via G. Borsalino 15/17  
Alessandria  
tel. 0131 444526  
info@alturist.it

via Roma 22  
Fubine  
tel. 0131 1853602  
alturist.fubine@gmail.com



cruciverba per i piccoli

## Nella vecchia fattoria

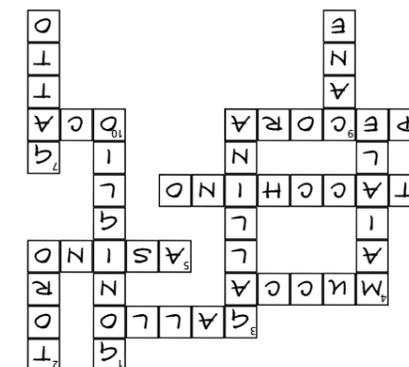


ORIZZONTALI

- 3 - Sveglia tutti la mattina
- 4 - Mangia erba e fa il latte
- 5 - Ha le orecchie lunghe lunghe
- 6 - La sua coda è un ventaglio
- 8 - Veste di lana anche d'estate
- 10 - Le piace nuotare nei laghetti

VERTICALI

- 1 - È molto morbido e pauroso
- 2 - È il più forte di tutti
- 3 - Fa la cova alle uova
- 4 - È tutto rosa
- 7 - Fa le fusa
- 9 - È il miglior amico dell'uomo



## filastrocche e ninne-nanne Autunno

L'autunno comincia il suo gioco  
dipinge le foglie di croco,  
le indora; se sbaglia le strappa,  
le dona al vento che scappa.  
Accende l'ultimo lampo,  
saluta chi semina il campo,  
la rondine che trasvola,  
i bimbi che tornano a scuola.  
Ma, a un tratto... dov'è la sua gioia?  
L'autunno fa il broncio, si annoia,  
piagnucola pioggerellina  
monotona e fina fina.

Dina Mc Arthur Rebusci

# Il caso Montesi

di Romano Bocchio



Quel misero corpo senza vita rinvenuto la vigilia di Pasqua del 1953 sul bagnasciuga della spiaggia di Torvaianica, oggi nota località balneare del litorale laziale, era quello di Wilma Montesi. L'evento occupò la cronaca nera per molto tempo. La stampa di allora (non la TV perché in quell'anno stava emettendo i primi vagiti) si sbizzarri nel formulare ipotesi: omicidio? Suicidio? Tragico incidente? Soprattutto l'attenzione cadde sulla ricerca dell'eventuale colpevole e del movente. Si giunse ad indagare sulla vita privata della vittima ma, nel tentativo di trovare risposte, ci si rese conto che il caso, di giorno in giorno stava assumendo dimensioni impreviste. Ma andiamo con ordine. La vittima aveva 21 anni. Era una ragazza per bene, di piacevole aspetto, tanto è vero che aspirava ad entrare nel mondo del cinema e aveva già preso parte ad alcuni film, anche se solamente in qualità di comparsa. Come previsto dalla normativa vigente l'autorità competente provvide a svolgere le indagini del caso ma le conclusioni dei medici legali, refertando prima una sindrome di annegamento, e nella successiva autopsia una sincope da pediluvio, indussero gli inquirenti a propendere per una morte accidentale. A favore di questa ipotesi parve giocare il fatto che il corpo della ragazza non presentava tracce di violenza fisica e neppure sessuale. Svolto il loro compito gli investigatori ritennero il caso chiuso senza luogo a procedere. Ma all'opinione pubblica questa repentina archiviazione parve un po' sospetta, certamente poco spiegabile. Si ebbe subito la sensazione che si volesse nascondere qualcosa. Così il tarlo del dubbio si insinuò ma, pur non riuscendo a prendere subito corpo, la morte di Wilma divenne oggetto di supposizioni, a volte anche fantasiose. Tuttavia Roma, pur essendo una grande città possedeva correnti di informazioni abbastanza rapide, anche quelle di carattere riservato, soprattutto quando le notizie riguardano personaggi pubblici. In altri termini: il gossip

a Roma non è mai mancato: è cambiata la sua terminologia ma la sostanza no. Sicché dopo 4 anni di limbo apparentemente silenzioso, il caso Montesi tornò prepotentemente ad occupare i giornali. Furono le esplosive dichiarazioni di una certa Adriana Bisaccia secondo la quale la vittima avrebbe partecipato, con lei, ad un festino a base di sesso e droga tenuto in una villa ubicata in località Capocotta. Ma affare assai rilevante fu il fatto che a queste bisbocce avrebbero partecipato rappresentanti del mondo vip romano, ivi compresi i figli di politici (come Pietro Piccioni). La notizia, come era prevedibile, creò forti turbolenze politiche: Attilio Piccioni, padre di Pietro fu costretto a lasciare l'incarico di presidente del Consiglio. Nel contempo quasi come se si fosse scoperti un vaso pieno di serpenti velenosi, salì alla ribalta un altro personaggio che lanciò circostanziate accuse su uno scorretto uso del potere politico. Si chiamava Maria Moneta Caglio e la sua notorietà fu dovuta a un memoriale inviato all'allora ministro degli Interni Amintore Fanfani. Il contenuto del documento scatenò un vero e proprio terremoto nei vertici della Democrazia Cristiana. Come spesso accade quando si tratta di casi intricati e di precaria soluzione, la stampa sulla base delle incertezze e delle

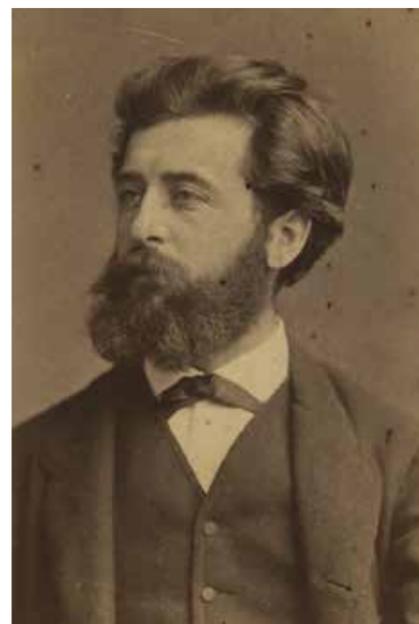


contraddizioni emerse, si divide tra innocentisti e colpevolisti. E per sostenere le posizioni assunte, si venne a sviluppare una serrata gara senza esclusione di colpi mirante a fornire, prima degli altri, indiscrezioni e novità investigative. Ma il carattere forsennato di vita rincorsa non fece altro che produrre ricostruzioni prive di fondamento lasciando l'opinione pubblica, sempre attenta alla valutazione degli eventi, decisamente critica sull'operato di alcuni funzionari di pubblica sicurezza che usarono ogni mezzo nel tentativo di coprire gli illustri personaggi coinvolti nella drammatica vicenda. Resta comunque l'amarezza di dover annoverare la morte di questa ragazza tra i casi irrisolti.

# Famiglie alessandrine

di Gilda Pastore

Ogni città è segnata da sentieri che la storia ha tracciato nel corso dei secoli e per conoscerla a fondo è necessario ripercorrerne i solchi, dove può capitare d'imbattersi nelle tracce lasciate da quegli uomini che ne fecero la storia. Prendiamo in esame la nostra città. È ormai noto che la sua origine e la sua fondazione avvennero ad opera di uomini "generosi", che da luoghi e città vicine accorsero per porre le basi del suo futuro popolamento. La nostra era una terra paludosa, sulla quale si concentravano mire e lotte di potere. Le popolazioni vicine che vi giunsero a motivo di difesa o per altro



portarono al loro seguito uomini e famiglie, i quali avrebbero poi costituito quel nucleo originario da cui si sarebbero formate le più note famiglie alessandrine. Esse furono artefici nel corso dei secoli della storia della nostra città. Dal vicino luogo di Quargento giunsero i **Cuttica**; da Solero i **Guasco**; da Oviglio i **Dal Pozzo**; dall'antico Gamondio i **Trotti**, i **Boidi**. Da Milano giunsero i **Ghilini** e i **Mantelli**; da Genova i **Bianchi** e i **Ferrari**. Di essi rimangono ancora oggi importanti tracce, visibili nella città e custodite nella memoria dei cittadini. Potremmo farne una lunga elencazione, ma ci limiteremo a citarne solo alcune a titolo esemplificativo, corredandole di episodi significativi a loro riconducibili. All'antica famiglia **Aulari**, importante al punto di entrare a far parte dell'Anzianato, un'antica magistratura popolare alessandrina, appartenne Gagliaudo, che la tradizione decretò come il liberatore della patria nella guerra contro il Barbarossa. È ormai noto a tutti l'espedito della vacca nutrita di grano, da lui usato in tale occasione per intimorire gli avversari: esso, riportato da varie cronache alessandrine, non è però supportato da alcuna documentazione.

Al contrario, di Francesco Maria Aulari è attestata la sua partecipazione, insieme con esponenti di altre illustri famiglie alessandrine, alla nascita, nel secolo XVI, dell'Accademia degli Immobili di Alessan-

dria, sede di adunanze letterarie e scientifiche.

Fra le famiglie che vantavano origini antichissime vi è quella dei **Dal Pozzo**, senza dubbio tra le più antiche e le più illustri. Gli storici, infatti, tramandano che ebbe addirittura origini romane.

Prima della fondazione di Alessandria essa abitava il luogo di Oviglio. Nella nuova "civitas" acquistò ben presto credito e potenza, tanto da avere addirittura una piazza, nel quartiere di Rovereto, che portava il suo nome. Uno dei suoi esponenti fece parte dell'Accademia degli Immobili, per la cui inaugurazione scrisse una commedia e recitò, inoltre, l'orazione funebre in morte del principe dell'Accademia Annibale Guasco.

Anche la famiglia **Lanzavecchia** fu di quelle che vennero da Oviglio per edificare Alessandria; molto ricca, fin dall'inizio acquistò un grande potere sul popolo alessandrino; diede origine anche ad altre famiglie, specialmente nel Monferrato.

La famiglia **Mantelli**, che si dice discendesse dai Metelli di Roma, fu di quelle che fin dall'origine della nuova repubblica alessandrina venne inviata da Milano. Emilio Mantelli, insieme a Guarnero Trotti e a Francesco Maria Aulari, fu fondatore dell'Accademia degli Immobili di Alessandria.

Anche la famiglia **Colli**, giunse da Milano per popolare Alessandria. Fu una di quelle otto famiglie che ebbe l'onore di custodire le chiavi dell'arca, contenente il legno della Croce e altre reliquie alessandrine.

Anche ai **Calcamuggi**, una delle famiglie del quartiere di Marengo, vennero affidate le chiavi dell'arca.



La famiglia **Bianchi**, invece, che prima della fondazione di Alessandria dimorava nell'antico castello di Rovereto, concorse all'edificazione della chiesa di Santa Maria di Castello.

Mentre un esponente della famiglia **Boidi** – tramandano gli storici alessandrini – fu colui che con la sua eloquenza convinse gli artefici della fondazione di Alessandria ad edificarla sul luogo dove sorgeva il castello di Rovereto.

# Monumento a Urbano Rattazzi

di Orazio Messina

Nell'inconscio alessandrino, l'attuale piazza della Libertà, non raramente, viene indicata come *Piàsa Ràtas*, nella ferma convinzione che un tempo fosse Piazza Rattazzi e non Vittorio Emanuele, come realmente era denominata. L'equivoco nasce sicuramente dal fatto che in detta piazza fosse ubicato il monumento, opera dello scultore Monteverde, dedicato al celebre statista alessandrino protagonista della vita politica nazionale dal 1848 sino alla sua morte, avvenuta a Frosinone il 5 giugno 1873. (Mi riservo di illustrare alcuni aspetti della sua vita e della sua opera nel prossimo numero del giornale). Gli alessandrini a quel monumento erano affezionati. L'ironia popolare mormorava, e ancora lo si racconta, che con quel braccio alzato e fieramente slanciato in avanti, in realtà Urbano indicasse ai

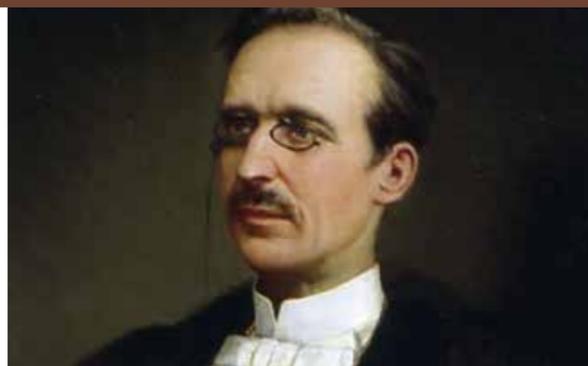
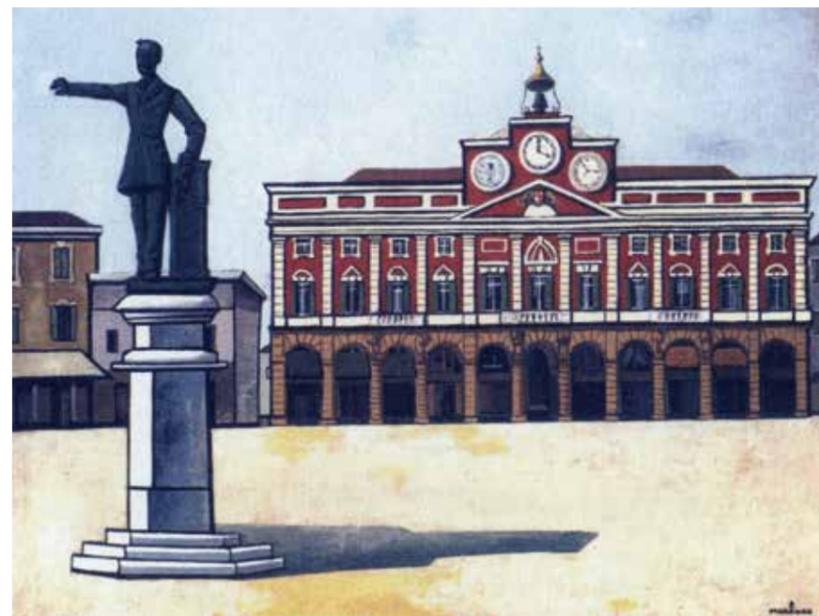
scende alla stazione, monta una vettura a due cavalli, e preceduto da quattro carabinieri a cavallo, si avvia in piazza V.E. Nella vettura col re stanno il Mago di Stradella colla sua lunga e foltissima barba bianca ed il sindaco Moro. Per debito di cronisti dobbiamo dire che l'accoglienza è stata semplicemente dignitosa: pochi evviva, qualche agitar di fazzoletto, molte levate di cappello, ecco tutto. Vestiva l'abito borghese, come il più semplice dei mortali: un abito modestissimo per giunta, veramente democratico. Disceso dalla vettura e salito sopra il palco eretto di faccia al monumento, ricevette man mano gli alti personaggi che intervennero all'inaugurazione del monumento, e così Mancini, Saracco, Tecchio, Farini, senatori deputati ecc. ecc. Fatte le presentazioni, venne calata la camicia che copriva Rattazzi. E qui - sempre per debito di cronisti - dobbiam dire che si verificò un tentativo, nient'altro che un tentativo, d'applauso, che morì lì per lì e che il monumento e nella statua e nel piedistallo ebbe lodatori e critici, questi in maggior numero di quelli. Segue il racconto dei discorsi del sindaco Moro e del senatore Saracco dei quali, causa la confusione generata dal bel sesso che invase la tribuna della stampa, non si capì nulla. Il Re fatto i complimenti a Moro e a Saracco, scese in piazza e si recò a visitare da vicino il monumento. Gli piacque e chiamato a sé lo scultore Monteverde gli fece le reali congratulazioni, dopo avergli detto in stretto piemontese: "A ven sempre pi giuvu chiel mi i son già gris". Il contegno affabile del Re il suo fare disinvolto, veramente borghese, piacquero molto ma non destarono entusiasmo. Alla partenza la stessa accoglienza dell'arrivo: dignitosa, degna d'una cittadinanza educata alla libertà e non al servilismo.

Una cosa, a mio avviso, appare chiara: il tempo non ha scalfito il carattere degli alessandrini...

(Fonte: ASAL)

suoi concittadini la via per raggiungere, in largo Catania, la *Cà-rùsa*

termine dialettale, tuttora in auge, per identificare le allora esistenti (e da alcuni rimpiante) case di tolleranza (i casini). Il monumento fu inaugurato il 30 settembre 1883 alla presenza del Re Umberto I°. Purtroppo nel 1943 fu abbattuto per recuperare il bronzo per esigenze belliche. Dai documenti emerge che il Municipio di Alessandria, appena giunta la notizia della morte dell'importante concittadino, con la sua Giunta costituì un Comitato Provvisorio nell'intento di innalzare alla memoria del sommo cittadino un monumento degno della patria riconoscenza. Si susseguono numerosi carteggi burocratici e, finalmente, quasi 10 anni dopo si realizzò l'opera. La presenza del Re, richiesta dal sindaco Moro, provocò un fitto scambio di corrispondenza tra il Comune e la Prefettura per tutti gli adempimenti del caso (sicurezza, costruzione dei palchi, disposizione dei treni viaggiatori nella notte dal 30/9 al 1°/10, inviti, ecc.). Un lungo articolo, che sintetizzo, del giornale dell'epoca "L'Avvisatore Alessandrino" del 1° ottobre 1883, racconta la giornata dell'inaugurazione del monumento: Piazza V.E., via Roma, lo stradale ed i viali che conducono alla ferrovia sono gremiti di popolo. Il Re



# Le banche dei semi

di Romano Bocchio



il 22 maggio 1010 è stata proclamata, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la giornata mondiale a difesa e tutela della biodiversità. Questo termine viene oggi comunemente utilizzato in diversi ambiti, scientifici, filosofici e anche culturali. Nel suo ampio campo di azione è stato riconosciuto carattere di ufficialità a numerose organizzazioni aventi come fine comune lo studio della varietà biologica dei semi e delle loro tecniche di conservazione. Si tratta delle banche del germoplasma, più comunemente definite "banche dei semi". Si ritiene che la loro attuale presenza e le prospettive di sviluppo negli anni a venire possano garantire, in caso di straordinarie necessità, una pronta disponibilità al loro utilizzo per la semina, in particolare per l'uso alimentare. Quasi a voler fronteggiare improbabili catastrofi biologiche che potrebbero provocare la distruzione delle scorte alimentari. Ipotesi, in verità, alquanto temeraria... a tutt'oggi di queste associazioni se ne contano più di un migliaio sparse in tutto il pianeta, ma in particolare nelle zone nordiche. Finanziata dal governo norvegese è stata inaugurata nel 2008 nelle Isole Svalbard una grande cripta, la Millennium Seed Bank, idonea all'immagazzinamento e alla corretta conservazione di semi per migliaia di anni futuri. Anche in Italia sta sorgendo, sotto l'egida del Ministero dell'Ambiente, una rete di banche con lo stesso scopo. Questa nuova associazione

che la raggruppata è nata nel novembre del 2007 ed ha preso il nome di Rete Semi Rurali. Con la volenterosa collaborazione fornita dai soci è stata creata una efficiente organizzazione amministrativa che ha saggiamente dato alla luce un notiziario ricco di utili informazioni. Questo per tenere i suoi soci debitamente edotti sugli argomenti e sulle decisioni da assumere dopo attente valutazioni. Da non porre in secondo ordine il fatto che questa non è solo una attività di stoccaggio ma rappresenta anche un impegnativo progetto di ricerca caratterizzato, oltre che dallo studio biologico e botanico dei semi, anche da un loro vicendevole scambio di conoscenze e di proficue sperimentazioni su ibridazioni e su interessanti studi di selezione genetica. Onde favorire l'attività di queste associazioni il suddetto Ministero ha provveduto con il decreto n. 171 del 24 luglio 2012 a tracciare le linee guida per la conservazione e la tutela delle biodiversità di interesse agrario, tenendo anche nella dovuta considerazione il fatto che alcune di queste associazioni hanno carattere commerciale, altre invece non perseguono scopi di lucro.

## convenzioni per i Soci

Ricordiamo ai Soci interessati le convenzioni con:

### OTTICA TECHNE'

Via Mazzini 37 15121 Alessandria tel. 0131/267895

È possibile usufruire dello SCONTO DEL 25% FISSO sia per i Soci che per i loro famigliari su tutti gli articoli di OTTICA, OCULISTICA, CONTATTOLOGIA, IPOVISIONE E GEODESIA ad esclusione degli articoli già in promozione.

### ERBORISTERIA LIDIA offre ai Soci:

- il rilascio di tessere fedeltà nominative le quali consentono di accumulare punti ad ogni acquisto
- uno sconto fisso del 10% indipendentemente dalla tessera fedeltà
- la partecipazione gratuita o a quota ridotta alle attività di screening
- la partecipazione gratuita agli incontri di informazione - formazione e Welcome Buffet
- n. 20 screening gratuiti di valutazione della massa corporea (a discrezione della presidenza)
- la disponibilità ad esaminare ed eventualmente soddisfare richieste particolari in armonia con la policy aziendale

# Il timballo del Gattopardo

di Annamaria Ponzano

*Il Gattopardo*, di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, romanzo utilizzato spesso nei programmi scolastici per il suo valore letterario, i riferimenti storici presenti e i pregi descrittivi, fu scritto tra il 1955 e il 1956 e pubblicato postumo. All'inizio del libro è descritto il pranzo offerto dal Principe di Salina al suo arrivo nella campagna siciliana di Donnafugata. La portata principale è il timballo di maccheroni, una ricetta antica che nasce dalla tradizione contadina



per non sprecare il cibo, anche chiamata gattò, dal francese. I timballi torreggianti, presentati in smisurati vassoi d'argento da tre servitori in verde oro e cipria, sono così raccontati: "L'aspetto di quei monumentali pasticci era ben degno di evocare fremiti di ammirazione. L'oro brunito dell'involucro, la fragranza di zucchero e di cannella che ne emanava, non era che il preludio della sensazione di delizia che si sprigionava dall'interno quando il coltello squarciava la crosta: ne erompeva dapprima un fumo carico di aromi e si scorgevano poi i fegatini di pollo, le ovette dure, le filettature di prosciutto, di pollo e di tartufi nella massa untuosa, caldissima dei maccheroni corti, cui l'estratto di carne conferiva un prezioso color camoscio".

La descrizione dell'odore, del sapore, del colore, persino il rumore del coltello nella crosta del pasticcio, ci avvolge ed è così vivida che la si ricorda ogni volta che viene nominato il titolo del libro, insieme con le reazioni dei commensali, da quella entusiasta di coloro detti di sangue forte, che apprezzano il buon cibo e i piaceri della tavola e non solo quelli, a quella meno partecipe di chi non

## la ricetta del timballo

Vi proponiamo la ricetta tratta da La Cucina Italiana

**Ingredienti principali:** pasta sfoglia, pomodoro, salsiccia, prosciutto, pancetta, carne macinata, polpette di carne fritte, fegatini di pollo, funghi, mozzarella fior di latte, piselli, maccheroni.

Preparare la pasta sfoglia e lasciarla riposare. In una padella sciogliere il burro e unire la carne macinata, la pancetta, il prosciutto, la salsiccia, il pomodoro e il vino bianco. Aggiungere il latte, il sale, il pepe e cuocere per circa 20 minuti. In una ciotola capiente mescolare tutti gli ingredienti per preparare le polpette, passarle nel pane grattugiato e poi friggerle in abbondante olio extravergine di oliva. In un tegame soffriggere i fegatini di pollo, in un altro rosolare la cipolla tritata, la pancetta e poi unire i piselli e del vino bianco. Coprire e cuocere sino a che i piselli non saranno morbidi. Mettere i funghi secchi in ammollo per 15 minuti,



poi strizzarli, affettarli e conservare la loro acqua. Cuocerli in poco olio. Rassodare le uova. Unire nella padella del sugo le polpettine, il liquido filtrato dei funghi, il trito coi piselli e i fegatini di pollo e allungare con brodo se fosse troppo denso. Cuocere i maccheroni e scolarli al dente. Con una parte della pasta sfoglia preparata foderare uno stampo largo 22 cm e alto 15. Versare nello stampo parte dei maccheroni, aggiungere il ripieno e il sugo, unire la mozzarella a fettine, il Parmigiano, ancora i maccheroni, il sugo e il ripieno e pareggiare. Chiudere con la sfoglia restante ben tesa e chiusa ai bordi e mettere in forno caldo a 200° per 20 minuti, sino a sfoglia dorata. Sformare su un piatto di servizio dieci minuti dopo aver tolto il timballo dal forno.

indulge al troppo cibo per problemi di salute, o per motivi di cuore. E quindi, "Prann' pronn'", come usava declamare il maggiordomo di Casa Salina agli invitati in salotto.



# Cristiano Scazzola

## La parola all'allenatore della prima squadra

di Enzo Nani



**Tra lo Scazzola giocatore e l'allenatore quali sono le similitudini e le differenze?**

Sono due mondi completamente diversi. Il giocatore è portato a ragionare da singolo e a rispondere solo per sé, mentre l'allenatore ragiona per una squadra intera e risponde per lei.

**Ritengo che questo possa essere un anno di soddisfazioni. Perché non si sono create quelle aspettative che, in passato, hanno pesato come macigni.**

Sono assolutamente d'accordo con lei. Ciò non toglie che in tutti noi ci sia e ci sarà sempre il massimo impegno che la società e questo splendido pubblico meritano.

**Come trascorre il poco tempo libero?**

Partite e ancora partite. Quando non sono sui campi di allenamento, mi piace documentarmi su avversari e studiare moduli di gioco. L'unico tempo libero, la domenica sera e il lunedì, per la maggior parte dei casi, lo dedico alla famiglia, che raggiungo a Como.

**Cosa è cambiato da quando è venuto come giocatore ad oggi?**

Ho trovato una società molto più organizzata in tutto e uno stadio completamente rimesso a nuovo. Una cosa sola è rimasta tale quale: lo splendido pubblico di Alessandria che non ci fa mai mancare il suo calore.

**Le società di serie C, vivono anno dopo anno, senza un progetto a medio o a lungo termine, almeno nella maggior parte dei casi. Condivide? Se sì, come mai?**

Lei ha ragione. Spesso accade che per due o tre anni una società allestisca una squadra da sogno per poi sprofondare nell'anonimato. Qui ad Alessandria invece si sta procedendo con un progetto serio, che è partito dall'adeguamento dello stadio.

**Se si dovesse trovare un pregio e un difetto, senza pensarci troppo cosa risponderebbe?**

Farei scena muta. È mia convinzione che siano gli altri a dovermi giudicare nel bene e nel male.

**Cosa si nasconde nel cassetto dei sogni di Cristiano Scazzola?**

Il desiderio di rivivere da allenatore la stessa sensazione che con questa maglia ho provato da giocatore.

Dopo un anno, in cui ho dato visibilità al settore giovanile dell'Alessandria Calcio, torno a parlare della prima squadra e di quei personaggi che ne sono l'anima e che, con mansioni diverse, mandano avanti una baracca non semplice da gestire. Non vi voglio anticipare i loro nomi, che vi svelerò uno ad uno nelle cinque uscite dal giornale, da qui a giugno. Il primo ad essere intervistato, il caso vuole sia l'allenatore: signor Cristiano Scazzola. Lo raggiungo al termine dell'allenamento e inizio a porgli le domande che, per non fargli perdere tempo, mi ero preparato a casa, saltando a piè pari il curriculum consultabile in rete e cerco, nel limite del possibile, di fare emergere l'uomo che si cela dietro l'allenatore.

**Mister, lei ritorna ad Alessandria come allenatore, dopo avervi giocato con alterne fortune per un paio di anni. Quando le è stata fatta la proposta quale è la prima cosa che le è venuta in mente?**

Essenzialmente due sono le cose che hanno condizionato la mia scelta: il bel ricordo dei due anni trascorsi da giocatore e il blasone dei Grigi, che in questa categoria vantano una tradizione che poche altre società possiedono. Da qui la volontà di fare bene.

**Cosa pensa del fatto che negli ultimi anni, molti allenatori, pur avendo avuto a disposizione una rosa importante ad Alessandria abbiano fallito per poi ottenere, in altre piazze, ottimi risultati?**

Non posso esprimermi su cose che non conosco. Posso solo, senza paura di sbagliarmi, affermare che nel nostro lavoro ogni stagione è diversa dalla precedente e sono mille le variabili che concorrono a determinarne i risultati. Dal canto mio farò tutto il possibile per non deludere le aspettative dei tifosi e della società.

**Fino a che punto i giocatori si devono adattare ai moduli e quando invece gli allenatori devono valorizzare le loro caratteristiche nel miglior modo possibile?**

I casi sono due: quando l'allenatore arriva in una società e si trova un certo tipo di giocatori deve adeguare i suoi schemi agli atleti a sua disposizione; se invece può concorrere alla scelta cercherà quelli che meglio si sposano con le sue idee.

## Letteratura

**L'eros nell'età classica: secondo o contro natura?**

Durante lo scorso anno accademico abbiamo tentato di capire, attraverso l'analisi di testi giuridici, documenti della vita quotidiana, testimonianze poetiche e riflessioni di storici e filosofi, quale fosse la concezione dell'amore che avevano greci e romani. È stato interessante, e talvolta sorprendente, individuare le tante analogie, ma anche le non trascurabili differenze nel modo di concepire e vivere nelle diverse culture un sentimento considerato immutabile come l'amore, che invece, nel fluire della storia, ha generato e approvato comportamenti oggi considerati inaccettabili. Da questa indagine è emerso che per i greci la virilità non si manifestava solo nel rapporto eterosessuale, ma si identificava con l'assunzione di un ruolo sessuale attivo, e si poteva manifestare anche nel rapporto fra un adulto attivo e un ragazzo passivo, e che la pederastia, lungi dall'essere considerata una perversione, era un'istituzione civica che aveva una funzione educativa, contribuendo alla formazione di un

nuovo membro della città. Anche per i romani la virilità si esprimeva nell'esercitare nel rapporto un ruolo sessuale attivo, che permetteva a loro, educati ad assoggettare e ad essere dominatori nella politica come nell'amore, di sottomettere gli esseri considerati inferiori, come gli schiavi e i nemici, senza distinzione di sesso: amare una persona dello stesso sesso era considerato lecito, almeno fino al matrimonio, purché l'uomo assumesse la parte dell'amante e non quella, ritenuta indegna e vergognosa, dell'amato: infatti alla distinzione eterosessualità/omosessualità, che a partire dal Cristianesimo diventerà il solo criterio applicato per definire una relazione secondo o contro natura, greci e romani anteponevano quella attività/passività. Tanto in Grecia quanto a Roma i rapporti omoerotici, largamente diffusi, erano un aspetto importante della cultura, ed erano pertanto consentiti, purché ad esserne interessati fossero dei maschi: invece la donna che amava altre donne era una figura ripugnante e perversa, degna soltanto di disprezzo e di condanna.

**Prof.ssa Maria Clotilde Bruno Ferraris**

**I would prefer not to**

È il primo agosto e nel 1819 nasceva H. Melville, l'autore di *Moby Dick*, ma anche di *Bartleby lo scrivano*, l'uomo discreto, diligente e capace, così diverso dai colleghi annoiati e indolenti. Ma qualcosa accade: Bartleby incomincia a rifiutare tutto, fermamente, educatamente, irrimediabilmente. Sull'enigma di quei rifiuti la critica si è soffermata a lungo ma senza trovare una soluzione definitiva. Perché in una vita onesta, banale e regolata, improvvisamente si avverte l'esigenza del silenzio o del diniego? Il problema non l'ha sollevato di certo solo Melville: c'è Calvino col suo Cosimo rampante, Pirandello, Celati, col suo Baratto che stufo di inutili cicalate decide di smettere di parlare, ci sono Cirano e Oblomov c'è Antigone. C'è la fatica di salvare qualcosa nell'inferno dei viventi che viviamo tutti i giorni che Calvino vede intorno a noi e contro cui accampa lo sforzo quotidiano di saper riconoscere, dar spazio e far durare chi inferno non è. Calvino indicò Bartleby come testo fondante per l'ultima lezione americana Consistency. L'esperienza

quotidiana insegna che dire di no è infinitamente meno comodo, più rischioso e meno vantaggioso che dire di sì. Significa spesso opporsi, escludersi, chiudere una porta. Oggi poi chi dice no è automaticamente incluso nella categoria dei conservatori, dei vecchi. Il no di Bartleby pone chi lo circonda di fronte a se stesso perché rivela l'inanità, ossia la stupidità di ogni azione. Con il suo silenzio dimostra l'inutilità di ogni parola. Intuiamo che il suo rifiuto è gravido di una protesta rivolta non contro gli uomini o gli dèi ma contro la vita stessa. Non c'è il Tutto, non c'è il Nulla. C'è solo il Non c'è. Ci dice Caproni: Buttate pure via ogni opera in versi o in prosa. Nessuno è mai riuscito a dire cos'è, nella sua essenza, una rosa. Sono tornato là dove non ero mai stato. Nulla, da come non fu, è mutato. Tutto è ancora rimasto quale mai l'avevo lasciato. Risuonano sempre le parole di Montale: Non domandarci la formula che mondi possa aprirti, si qualche storta sillaba e secca come un ramo... Costo solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

**Prof.ssa Sylvia Martinotti**

## Psicologia



**Accudire i genitori anziani ed i nipoti: senso del dovere o gesto d'amore?**

Se occuparsi dell'assistenza di un genitore che non è in grado di provvedere a se stesso è un dovere morale e giuridico, i nonni non scelgono di diventare nonni ma si trovano a fare i conti con un nuovo ruolo e con gli obblighi morali, le aspettative, la fatica e le rinunce che esso comporta. I figli-badanti ed i nonni baby-sitter sono risorse preziose e costituiscono quel welfare sommerso regolato da ragioni affettive e, non di rado, economiche. Prendersi cura di un genitore o accudire un nipote è un compito complesso che genera nuove dinamiche relazionali ed un flusso di emozioni contrastanti: tenerezza e gratitudine ma anche frustrazione, senso di colpa e di inadeguatezza. Non sempre le relazioni figlio-genitore e nonno-nipote sono connotate da elementi di empatia, calore e scambio reciproco, talora possono essere connotate da vissuti di obbligo, da un vincolante senso del dovere, da sensi di colpa più o meno espliciti: in quest'ulti-

mo caso il legame che si crea è asettico, sterile, costruito sulla base infelice del "dover fare". Senso del dovere e senso di colpa non dovrebbero mai prevalere nella relazione, in caso contrario si può arrivare ad un esaurimento fisico ed emotivo causato dalla percezione di sacrificare la propria vita, i propri spazi, il proprio tempo ed i propri bisogni. Per conciliare le personali esigenze con i bisogni di accudimento dei genitori e/o con quelli dei nipoti, occorre dare dei confini ad un ruolo di per sé totalizzante: tutelando spazi e attività proprie e preservando la legittima esigenza di non essere completamente assorbiti dal compito, senza lasciarsi sopraffare dal senso di colpa per aver pensato ai propri cari come ad un peso da sopportare. Non esiste infatti una modalità "giusta" di vivere il ruolo di accudimento, ogni modalità parla della persona che in quel momento si trova, volente o nolente, a rivestirlo, e come tale va rispettata e non giudicata. Non ci sono scelte migliori di altre. Esistono solo scelte che ci fanno stare bene.

**Dott.ssa Susanna Balossino Psicologo clinico e psicogeriatra**

**Dott.ssa Silvia Scarrone**

**Cannabis terapeutica: facciamo chiarezza**

La cannabis è una pianta originaria dell'Asia centrale. Dalle sue infiorescenze essiccate è possibile ottenere la marijuana, un complesso di molecole che agiscono principalmente a livello del sistema nervoso centrale e periferico di cui le più importanti sono: THC e CBD. L'effetto principale è analgesico e rilassante, infatti le principali sostanze contenute nella marijuana interagiscono con i recettori del nostro organismo che fisiologicamente producono sostanze simili (gli endocannabinoidi) responsabili della regolazione di dolore, appetito, umore e memoria. Sull'utilizzo della cannabis regna confusione. Il consumo ad uso ricreativo e personale non ha nulla a che vedere con l'utilizzo medico ed è illegale. "Cannabis terapeutica" e "spinello" non sono la stessa cosa e parlare di legalizzazione tout court della marijuana non ha senso da un punto di vista medico. Se l'assunzione avviene per ragioni di

salute, è possibile, presso le farmacie accreditate e con ricetta medica, acquistare cannabis prodotta secondo rigidi standard e sottoposta ad un severo controllo qualità. La composizione esatta deve essere nota e il controllo del medico curante deve essere costante. I farmaci oggi a disposizione sono utilizzati principalmente per il controllo di nausea e vomito nei pazienti sottoposti a chemioterapia, per il controllo degli spasmi muscolari nelle persone affette da sclerosi multipla e per alcune forme di dolore cronico. Nelle farmacie italiane è possibile acquistare cannabis terapeutica, standardizzata, contenuta in cartine (per infusioni o per aerosol), in tinte alcoliche o in olio. Va specificato, infine, che l'uso ricreativo di Cannabis (assunta come fumo) provoca dipendenza, cioè comparsa di sintomi di astinenza, mentre la somministrazione continuativa dell'estratto di Cannabis, non induce, secondo studi recenti, tolleranza cioè necessità di aumentare progressivamente la dose di farmaco per mantenere l'efficacia terapeutica.

## Medicina



Dott. Giovanni Gomba Specialista in ostetricia e ginecologia

## Ginecologia



**La storia dell'ostetricia è la storia della donna (parte prima)**

L'Ostetricia studia i fenomeni della riproduzione, dal concepimento alla nascita, ma è anche l'arte di assistere le partorienti. È una scienza che ritaglia il suo sapere nel più vasto campo della Ginecologia ed un'arte, la technè di Ippocrate che rappresenta una simbiosi di artigianato e di tecnologia. La techno prassi del parto è sempre stata lasciata in mano a donne sagge ed esperte (nell'antica Roma erano due le figure femminili che coadiuvavano la partorienti; l'adstetrix con il compito di sostenerla con le braccia, l'obstetrix, per assistere al fenomeno del parto vero e proprio, di qui il termine di ostetrica. La saggezza e l'esperienza di tali donne è, da sempre, stata trasmissibile, per imitazione e per ripetizione. È solo agli inizi della età moderna che avvenne la codificazione scritta di tutto un patrimonio empirico e tecnico. Ancora nel '500, l'argomento ostetrico era un fatto legato alla abilità dei Manuales, ovvero manovali, che lavoravano con le mani (senza essere chirurghi). Anche allora si trattava di donne, alle quali competeva l'accesso alle parti pudende, considerate esplo-

rabili da mani solo femminili. Coi che pilotava a buon fine il parto, raccogliendo il prodotto del concepimento e della gestazione, era la ricogliitrice. Nella techno prassi del parto, ella esprimeva abilità e personalità, come fa il contadino nella coltivazione del terreno. L'analogia con la Agricoltura era applicabile ad un mestiere che si esplicava nel contesto sociale della età preindustriale dove il modello agricolo era funzionale anche al campo scientifico: infatti, sino agli inizi del '700, il concetto vigente vedeva nella donna il terreno e nell'uomo l'apportatore del seme, metafora che rispecchiava fedelmente la ideologia della subalternità fisiologica della donna. È solo nel '700 che si afferma la consapevolezza che l'ovulo femminile è paritetico rispetto al germe seminale maschile, decisamente più congeniale ad una società in incipiente industrializzazione! Ed il modello proto-industriale, applicato alla scienza della riproduzione, contempla, a questo punto, la donna come fabbrica del prodotto e l'uomo colui che conferisce al prodotto il marchio di qualità. Detta così, non sembra certo una liberazione della donna, ma, sicuramente, una sua iniziale emancipazione!

Marco Gotta Osteopata D.O.

**La vita incomincia laddove finisce il divano**

La scuola, il lavoro e l'utilizzo dei mezzi di trasporto sono solo alcune delle molteplici circostanze che ci costringono a trascorrere seduti gran parte del nostro prezioso tempo. Al giorno d'oggi, infatti, la sedentarietà sembra essere diventata parte integrante delle nostre abitudini e va da sé, dunque, che sfruttare tutte le occasioni possibili per contrastare le abitudini pantofolaie risulta essere importante non solo per tenersi in forma ma anche per tutelare la nostra salute. Stare seduti per molto tempo e per di più in posizioni poco corrette rappresenta, infatti, un fattore di rischio per uno dei disturbi più diffusi: il mal di schiena. Troppo spesso, sedendoci su seggiole disagiate o su divani mal progettati, non diamo la possibilità al nostro corpo di avere sostegni adeguati e finiamo con l'assumere posizioni scorrette. In un'epoca in cui il divano è il vero protagonista dell'arredamento ed il punto di

ritrovo per le serate con gli amici, ecco di seguito alcune dritte per imparare a stare correttamente seduti sul nostro divano di casa al fine di non compromettere la salute della nostra schiena. Partiamo dal bacino: i glutei dovrebbero essere aderenti allo schienale del divano e la parte lombare leggermente staccata in modo da mantenere la fisiologica lordosi; a tal proposito può essere utile porre un piccolo cuscino nella porzione alta della lombare stessa. Salendo lungo la colonna, invece, è bene ricordare che anche il dorso e la parte di rachide che giace tra le scapole dovrebbero rimanere adesi allo schienale. Testa e collo devono restare diritti e possibilmente appoggiati a un sostegno al fine di garantire una distensione ottimale della muscolatura cervicale. Le cosce dovrebbero formare con la colonna un angolo di 110° e i piedi dovrebbero poggiare al suolo. Quasi dimenticavo la parte più importante: essenziale è alzarsi dal divano almeno ogni mezz'ora purché, beninteso, la distrazione non sia ogni volta il frigorifero!

## Osteopatia



## L'inaugurazione del nuovo anno

Giovedì 3 ottobre, presso il Dopo Lavoro Ferroviario, si è inaugurato il nuovo Anno Accademico. Dopo le parole del Presidente Vittorio Villa e del professor Massimo Volante coordinatore dei corsi di Astronomia, i Soci presenti hanno assistito alla prolusione accademica che quest'anno aveva come titolo: La luna: un corpo anomalo ma molto utile. Argomento non facile che il professore Enzo Zappalà, astrofisico, è riuscito a rendere comprensibile a tutti.

## Domenica 8 dicembre 2019

### Burraco: Torneo di beneficenza

Dopo il successo dello scorso anno, l'Unitre di Alessandria, in collaborazione con il Circolo Europa La Casetta, organizza un grande torneo di Burraco a favore dell'Associazione Jada. Ad ospitare l'evento sarà ancora una volta il noto circolo comunale grazie alla disponibilità del suo presidente il signor Edoardo Vottero Fin, che in qualità di giudice, volenteroso ed attento si è dato disponibile a fornire il supporto tecnico necessario alla realizzazione dell'evento.

L'associazione Jada è gestita da genitori di ragazzi affetti da diabete mellito tipo1, ha come obiettivo il sensibilizzare le persone su bambini e ragazzi insulino-dipendenti sfornando assistenza e sostegno ai piccoli pazienti e alle loro famiglie, cercando di garantire loro una vita pari a quelli di chi non è affetto da tale patologia.

Il ricavato dell'evento sarà evoluto all'Onlus di cui Katia Lombardi è rappresentante e dirigente.

Al termine del torneo sarà offerto un breve rinfresco e durante i festeggiamenti sarà possibile ritirare materiale relativo all'associazione e alla patologia che soddisfare eventuali cu-

riosità conversando con la signora Lombardi. Premierà i vincitori il Presidente dell'Unitre Vittorio Villa. Vi aspettiamo numerosi domenica 8 dicembre alle ore 14.30 in modo da portarsi iscriverne e ricevere l'assegnazione del posto. Per ulteriori informazioni potete contattare il Signor Edoardo Vottero Fin - 3355801155, la signora Katia Lombardi presso Associane Jada - 3392669258, la segreteria Unitre con orari di segreteria (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30). Potete inoltre seguirci sulla pagina Fb Unitre Alessandria o consultare il nostro sito: [www.unitrealessandria.it](http://www.unitrealessandria.it)



## gite e viaggi Unitre

**URBINO e GRADARA**  
**12/13 novembre 2019**

organizzazione Agenzia Viaggi Valdata



Un breve viaggio a Urbino, città d'immensa ricchezza storica e artistica immersa nelle morbide colline marchigiane. Culla del Rinascimento italiano, il suo centro storico è patrimonio dell'Unesco. Visiteremo la città con l'aiuto di una guida esperta che ci illustrerà i suoi capolavori.

Nella seconda giornata sarà la volta del Castello di Gradara, una rocca medievale che, secondo la leggenda, fu teatro dell'amore tra Paolo e Francesca cantato da Dante nella Divina Commedia.

**MILANO**  
**LA MOSTRA SU DE CHIRICO**  
**11 dicembre 2019**

organizzazione Agenzia Viaggi Valdata

Una gita organizzata allo scopo di visitare la grande mostra su Giorgio De Chirico, che corona le celebrazioni internazionali dedicate a uno dei più geniali e controversi protagonisti dell'arte del ventesimo secolo con opere provenienti dai più prestigiosi musei internazionali.

Nel pomeriggio ci sarà tempo per curiosare nei mercatini natalizi intorno a Piazza Duomo, o per visitare individualmente il centro della città.

**TOUR DEL CILENTO**  
**dall'1 al 6 giugno 2020**

organizzazione Agenzia Viaggi Valdata



Il Cilento, terra campana di dolci colline ricoperte dagli ulivi che si specchiano nel blu del Tirreno, è da sempre crocevia di popoli e tradizioni. Attraversato da vivaci torrenti, ricco di boschi di castagni e di lecci, il suo splendido paesaggio è interrotto da paesi abbarbicati alle rocce o adagiati sulle rive marine.

Partendo da Salerno, visiteremo luoghi affascinanti come Palinuro, Pisciotta, Paestum, Agropoli e molte altre.

Potete trovare i programmi completi e tutti i dettagli su orari, costi e prenotazioni su [www.unitrealessandria.it](http://www.unitrealessandria.it)  
Informazioni e iscrizioni presso Agenzia Viaggi Valdata - via Pistoia, 16 Alessandria - tel. 0131 443316

**TOUR DEL FRIULI**  
**maggio 2020**

organizzazione a cura dell'Agenzia Viaggi Alturist

Affacciata sul mare Adriatico e circondata da alte montagne, il Friuli Venezia Giulia racchiude tanti diversi paesaggi a cui corrisponde un patrimonio culturale altrettanto ricco e variegato, determinato da una storia complessa e dalla confluenza, in questa terra, di diverse popolazioni.

Le date e il programma completo sono in fase di definizione, e saranno pubblicate sul sito [www.unitrealessandria.it](http://www.unitrealessandria.it) non appena disponibili.

**Ricordiamo ai Soci che la biblioteca è aperta  
tutti i giovedì dalle 10,00 alle 11,30  
La frequentazione è libera e gratuita**



Seguiteci sulla nostra  
pagina Facebook  
<https://www.facebook.com/unitreal>

**Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi  
li trovate su [www.unitrealessandria.it](http://www.unitrealessandria.it)**

**Scaricate sul vostro smartphone o sul tablet  
la nostra app Unitre per essere sempre informato  
in tempo reale su programmi e iniziative**

**Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non  
dipendono dalla volontà degli autori.**



**40 anni di esperienza  
e professionalità  
per un turismo di qualità**

**Un particolare trattamento  
sarà riservato ai soci Unitre  
che sceglieranno la nostra agenzia  
per prenotare le proprie vacanze**

**Via Pistoia, 16 - 15121 Alessandria  
Tel. 0131 443316 - Fax 0131 300794**

**[www.viaggivaldata.com](http://www.viaggivaldata.com)  
[www.facebook.com/agenzia.valdata](https://www.facebook.com/agenzia.valdata)  
E-mail: [info@viaggivaldata.com](mailto:info@viaggivaldata.com)**